

ABACO TEATRO

presenta

OTTAVIO BOTTECCHIA

Vite in volata



di e con Tiziano Polese

con la partecipazione e la regia di Rosalba Piras

Questo spettacolo parla di ciclismo ma non solo, e nello specifico narra la storia di due ciclisti : due miti, due eroi : uno famoso per tutti Ottavio Bottecchia campione degli anni '20 e uno famoso solo per Tiziano Polese: il suo amico Raffaele. Tiziano Polese ha portato avanti una lunga ricerca sul personaggio Bottecchia e sul ciclismo dal 1923 al 1979, e per la stesura del testo ha attinto alle cronache dei più prestigiosi inviati sportivi per arrivare a dipingere il ciclismo parallelamente alla storia d'Italia di quegli anni. In scena interpreta vari personaggi, ma soprattutto è un narratore che dà voce alla sua bicicletta portandoci nelle salite impossibili del Tour de France, facendoci vivere le fatiche, le situazioni bizzarre in cui si trovavano i corridori nei primi anni '20, con momenti a volte drammatici a volte di pura comicità. In scena si avvale della partecipazione di Rosalba Piras che firma anche la regia.

“ e i francesi che si incazzano e le balle ancor gli girano” cantava Paolo Conte riferendosi a Bartali vincitore del Tour de France del 1938 e del 1948. Ma ai francesi le balle sono girate molto tempo prima, esattamente nel 1924 e 1925 con Ottavio Bottecchia, detto Botescià, primo protagonista di questa storia, che in quegli anni vinse due Tour de France di seguito sempre con la maglia gialla, impresa gloriosa e unica. Bottecchia era un italianuzzo della provincia di Treviso, che aveva combattuto al fronte nella grande guerra tra gli esploratori d'assalto (in bicicletta si spingevano fin sotto le linee nemiche) ma non aveva il physique du rôle del numero uno e gareggiava, lo diceva lui ,“ non per la gloria o le donne, o il successo, ma solo per “i schei”.

Bottecchia, che si chiamava Ottavio perché era l'ottavo figlio di un mugnaio e di una casalinga, non si vergognava di ammettere che correva solo per i soldi. Aveva sempre

fame non per metafora, ma perché glielo ricordavano tutti i giorni quei maledetti crampi allo stomaco che temeva molto di più dei crampi alle gambe. Ma la fama di Bottecchia si è protratta nel tempo anche per la sua tragica morte. Fu trovato massacrato di bastonate riverso in un canale nei pressi di un vigneto il 3 giugno 1927.

Il secondo protagonista non era ancora famoso ma avrebbe potuto esserlo e non solo come ciclista. Al contrario di Bottecchia, Raffaele Zoldan aveva il physique du rôle, era alto, un fisico possente, e aveva anche un sacco di ragazze. Bottecchia e Raffaele oltre al ciclismo li accomunava quel maledetto giugno. Raffaele Zoldan infatti morì in un incidente stradale il 2 giugno ma l'anno era il 1979 mentre correva in motorino per vedere la tappa del Giro d'Italia e il campione del momento Giuseppe Saronni.

Quindi, inforcando una bicicletta un po' speciale, Tiziano Polese ripercorrerà un passato remoto e un passato più recente, tappa finale il presente.

1923 / 1979 due date che rappresentano due epoche di svolta di questo paese a cui non si può rimanere indifferenti perché altre morti eccellenti attraversano quei periodi (1924 omicidio Matteotti, 1975 omicidio Pierpaolo Pasolini, 1978 sequestro e morte di Aldo Moro). Una serie di morti misteriose. E allora, cavalcando quella pista ciclabile insieme a questi eroi, si potrà forse scorgere di lato quell'infame autostrada che inevitabilmente ci porterà a fare un focus sullo stato di questo strano paese chiamato Italia.

Ottavio Bottecchia Medaglia di Bronzo al valor militare

«Con calma ed ardimento, sotto violento fuoco nemico, aggiustava tiri efficacissimi e falcianti con la propria mitragliatrice, arrecando gravi perdite all'avversario e fermanone l'avanzata. Costretto più volte ad arretrare, incurante del pericolo, portava seco l'arma e tornava a postarla aprendo sempre il fuoco violento sul nemico.» — Lestans, 4 novembre 1917

